

Mani

Le tue mani
una lenta processione di nervi tesi
la linea dell'orizzonte le tue unghie.
Non parlo se le guardo
trasloco colorita
nel tuo palmo.
Le tue mani
sanno di spazio
invadono il tempo.
Il desiderio di loro
addosso
mi torce
contorce se mi sfiori.
Le tue mani
Non l'ho mai toccate.

A pranzo con mia madre

Ho pensato che fosse meglio l'angolo.
L'angolo del tavolo,
– tra i lati il compromesso del discorso
dove i discorsi arrivano incrociati.
Ma non sappiamo come dire.
Apre la bocca,
è un libro chiuso.
La chiude
ha detto tutto.

Ed ora ti vedo

Ed ora ti vedo
con occhi al tramonto
a mezza-luna come ruggine
ti sei attaccata
alla pelle.
Scolorirai...
e mi richiama a te
il mio dolore
di forse non amore.
e grido in cielo
un se per sé che nulla spera.
vela nera,
analogia di bellezza
in dislalia.
non ti vedo!
disonesti i tuoi capelli
di corde pizzicanti tristezze,
capillari d'inquietudini.
Sfiati i tuoni
come il vento della sera
zitta zitta
di un litigio di grigio
socchiudere nuvola.
gli occhi occhio,
cattivi a rendere la vita un po'
più viva.
– io e te?.